L'INTERVISTA

Le geometrie neorinascimentali in marmo dell'artista coreano dialogano con il progetto del museo destinato ad accoglierle ideato dal grande architetto ticinese. Che illustra la sua visione del legame tra scultura e architettura

DI FULVIO IRACE

Una veduta della mostra *Museo Infinito. Park|Botta*, in corso nella Galleria Contini a Venezia fino al 23 novembre. Da sinistra, Park Eun Sun, *Colonna Infinita III*, 2022; *Colonna Infinita-Continua*, 2024; *Condivisione*, 2025; alla parete, il dipinto *Untitled*, 2025.

Verso l'infinito

Mario Botta e Park Eun Sun

«L'aspetto scultoreo e la geometria sono componenti fondamentali del fatto architettonico»

La personale dedicata dalla Galleria Contini di Venezia allo scultore coreano **Park Eun Sun** (Mokpo, 1965) è anche l'occasione per vedere in anteprima i disegni e il progetto in scala del **Museo Infinito**, dedicato all'artista e in costruzione nella Contea di Sinan, in Corea del Sud. È concepito dall'architetto e designer svizzero **Mario Botta** (Mendrisio, 1943), che ce ne parla.

Da dove e come nasce questo suo nuovo progetto? E come si è sviluppato il suo legame con Park Eun Sun?

«Ho incontrato Park la prima volta a Roma, nel 2014, ai mercati di Traiano durante una bella mostra con una miriade di suoi obelischi. Poi, qualche anno fa, a Pietrasanta, Park ha avuto l'occasione di acquistare due vecchi capannoni per i quali ho fatto degli schizzi per il suo nuovo atelier. Il progetto del Museo Infinito nasce da una mia visita all'isola di Sinan, dove ho incontrato Park e il sindaco che mi ha chiesto: "Perché non facciamo una casa anche per le sculture di Park?". Detto, fatto: qualche mese dopo, lo stesso Park (cittadino illustre della comunità urbana) mi dice che la città vorrebbe costruire un museo monografico per il suo lavoro che, fino a quel momento, si era realizzato per lo più in Italia. Dopo una visita, ho affrontato il progetto nel giro di pochi mesi. Il posto è molto suggestivo, con numerose isolette che si confrontano con il mare e una serie di *promenade* che attraverso ponti e ponticelli permettono di passeggiare quasi a filo d'acqua. Un luogo dove la natura è una componente essenziale del paesaggio dove si pratica in maniera artigianale la pescicoltura».

La Corea del Sud è un posto dove lei ha già lavorato: che cosa l'attrae di questo Paese?

«L'entusiasmo e la voglia di fare, soprattutto delle nuove generazioni. Un Paese dove si ricordano tutti di una povertà ancestrale che, nei decenni scorsi, è stata riscattata – ahimé – sulla scia della società dei consumi. Lo spirito del fare (talvolta anche bene) mi ha portato a confrontarmi, nell'arco di un decennio, con differenti progetti, ultimamente anche con una chiesa-basilica (di Nostra Signora del Rosario) costruita dove era avvenuto un massacro di cristiani e che sarà inaugurata prossimamente».

Park è uno scultore dalla forte personalità plastica: a volte la visione di alcune sue sculture mi ricorda i suoi modelli architettonici, che ho sempre considerato sculture a tutti gli effetti.

«Non avevo mai pensato all'analogia dei modelli con il linguaggio di Park, però mi suona bene. È indubbio che esistano affinità e differenze con le sculture di Park, ma l'architettura deve rispondere anche a caratteri distributivi, funzionali ed economici che sono propri della disciplina».

In Park la scultura non ha tentazioni divagative: è dura, diretta, geometrica. Anche i suoi lavori usano la geometria come elemento stabilizzante.

«Sì. L'aspetto scultoreo, così come la geometria quale elemento costitutivo sono componenti fondamentali del fatto architettonico».

Mi sembra di avvertire in Park una tradizione del Moderno (Archipenko, Brancusi, forse Giacometti) che aspira all'infinito pur lavorando nella finitezza. Corrisponde in parte

continua a pag.101 ⟶

1 Park Eun Sun, *Untitled*, 2025. 2 Park Eun Sun, *Colonna Infinita-Condivisione*, 2025. 3 L'architetto Mario Botta e lo scultore Park Eun Sun. 4 Mario Botta, progetto per Museo Infinito. 4 Mario Botta, modello in legno scala 1:100 del Museo Infinito.

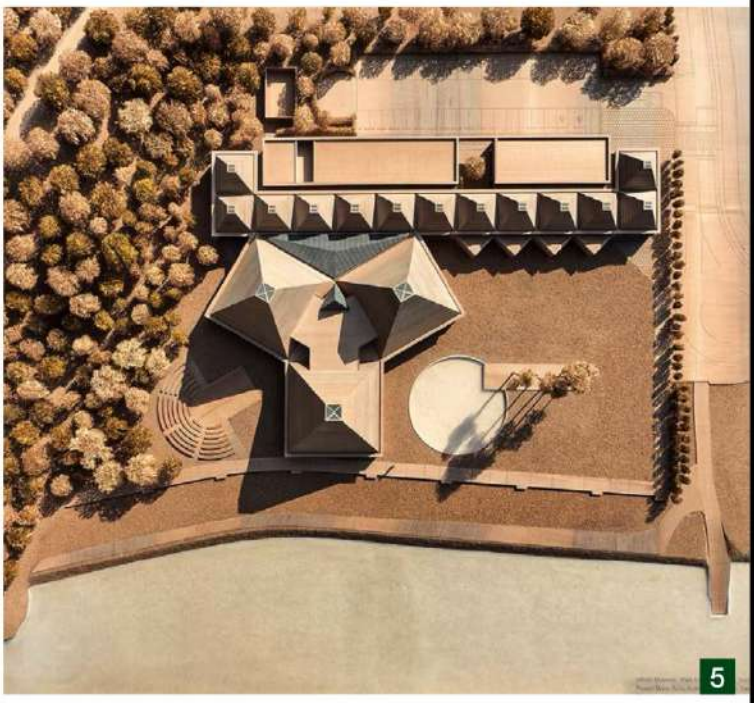
1

2

Foto Nicola Gnesi

3

4



5

«LE SCULTURE CON DECLINAZIONI GEOMETRICHE MI AFFASCINANO»

6

I prezzi, le gallerie

La produzione di **Park Eun Sun**, che nell'estate 2024 ha esposto cinque colonne monumentali nel centro di Roma, è trattata in esclusiva dalla **Galleria Contini**, che ha due sedi a Venezia (tel. 041-2410433; www.continiarte.com) e due sedi a Cortina d'Ampezzo, nel cuore delle Dolomiti.
Le sculture in marmo hanno un costo compreso tra **20mila euro**, sufficienti per acquistare lavori di piccole dimensioni, e **oltre un milione di euro** per opere di formato monumentale. I bronzi richiedono invece un investimento compreso tra **20mila** e **200mila euro**, mentre le sculture luminose dell'artista, realizzate in marmo policromo e alabastro, si pagano una somma compresa tra **50mila** e **200mila euro**.

7

«La chiave di lettura fra architettura e scultura deve superare il limite intrinseco della funzione dell'uomo»

6 Park Eun Sun, *Colonna Infinita-Diffusione*, 2025, marmi, onice, acciaio inox, Led, componenti elettriche, altezza massima cm 205. 7 *Generazioni*, lavori in marmi policromi. 8 Da sinistra, *Untitled*, 2024; *Colonna Infinita-Continua*, 2025; *Colonna Infinita-Ripetibilità II*, 2021; *Untitled*, 2025.

→ segue da pag. 98

alla tensione verso il sacro, verso l'alto, verso il cielo, che si trova soprattutto nelle sue architetture religiose?

«Sono analogie veritiere che, di tanto in tanto, possono anche parlare del sacro (come il mistero di un volto affrontato da Giacometti con la consapevolezza di non afferrarlo mai)».

Nelle sue ultime opere colgo un elemento perturbante: come nel Fiore di Pietra sul Monte Generoso o nella chiesa di Sambuceto, il radicamento a terra non preclude una sorta di esplosione verso l'alto o nello spazio, creando una tensione tra permanenza e levitazione. Le "colonne" o i tronchi di Park sembrano sodi, ma a volte sono descritti come sul punto di un collasso, forse per eccesso di pressione.

«La chiave di lettura fra architettura e scultura deve superare il limite intrinseco della funzione dell'uomo. Poi, le interpretazioni plastiche sono sempre benvenute, anche gli obelischi di Park connotati come infiniti (come la Colonna Traiana) sono, per fortuna, finiti».

Conosco bene la sua segreta passione collezionistica e la sua genuina empatia con il mondo degli artisti: quali ama di più e compaiono più spesso nelle sue architetture?

«Il mondo degli artisti? Ho debiti verso le forme scultoree che fanno riferimento a Max Bill; avevo anche progettato una possibile mostra delle tre generazioni Bill (Max, Jakob e David), purtroppo, ora, impossibile. E poi altri come Brancusi, Archipenko e i maestri della geometria scultorea. Le sculture con declinazioni geometriche mi hanno sempre affascinato».

Di solito è lei che chiama gli artisti a collaborare all'architettura. In questo caso è un artista che chiede a un architetto di disegnare la casa per le sue opere.

«Per un architetto è più facile costruire una casa che collaborare con un artista. L'architettura ha già una complessità tale da escludere un rapporto di collaborazione con altre forme espressive. Se si vuole restare amici…».

Che cosa significa la figura della piramide? Lei dice che nasce dall'idea del petalo, ma questo è morbido, mentre la piramide è dura e precisa.

«Le piramidi sono un omaggio alla gravità. Il petalo morbido cerca il cielo, aspira all'alto, alla luce; la piramide cerca la terra».

Lei è un formidabile costruttore di musei: come calcola la presenza (e l'incidenza) della luce?

«La forza della luce è nel suo scorrere continuo sulla superficie delle murature e nel suo variare lungo l'arco delle stagioni. La luce diviene fondamentale quando è ombra.».

Ancora una volta quando progetta lei rifiuta di concentrarsi sul solo oggetto e tenta invece di costruire un paesaggio. Può precisare meglio quest'idea?

«Mi sembra che le buone architetture si rincorrano, due o tre (o più) sono meglio di una… Diventano paesaggio». ■

© Riproduzione riservata

MUSEO INFINITO. PARK|BOTTA. Venezia, Galleria Contini (www.continiarte.com). Fino al 23 novembre.